

→ **Alla Farnesina riunito** il Gruppo di contatto sull'operazione anti-Gheddafi, c'è anche la Clinton
→ **Frattini smentisce** se stesso, Bossi, e l'intero governo: missione senza limiti di tempo

Berlusconi: in Libia perché costretto dal Parlamento...

Foto Hannibal Hanschke/Ansa-Epa



Franco Frattini con il premier del Qatar, Sheikh Hamad bin Jassim bin Jabor Al-Thani, ieri alla Farnesina

Il Cavaliere confessa: è stato il Parlamento a costringermi a intervenire in Libia. E davanti a Hillary Clinton, Frattini «dimentica» Bossi: «Confermiamo l'impegno italiano su tutte le missioni, certamente in Libia».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

Oltre il bluff. L'ultrafarsa. Altro che la «guerra a tempo». Se fosse stato per lui, l'Italia non avrebbe sparato un colpo contro l'amico Muammar. È l'ultima «confessione» di Sil-

vio Berlusconi. «Il clima è assolutamente sereno. di fronte ad un'emergenza come la Libia che non era prevedibile e che non era nel programma, su cui non è mai venuto meno l'accordo, abbiamo avuto posizioni lievemente differenti», dichiara il Cavaliere in una intervista rilasciata a Gold tv, in merito alle tensioni con la Lega Nord sulla mozione relativa all'intervento italiano in Libia.

LA CONFESSIONE DI SILVIO

«Anche io non dividevo quella che è stata l'azione della coalizione dei volenterosi - aggiunge Berlusconi - solo che c'è stata una risoluzione

ne Onu votata dalle commissioni congiunte Esteri e Difesa del Parlamento ed io sono dovuto andare a Parigi ed unirmi agli altri Paesi perché il Parlamento aveva deciso». «Ho visto che Berlusconi ha spiegato che non è lui a voler andare in Libia, ma il Parlamento di cui tra l'altro è proprietario per una parte rilevante. Si tratta di un messaggio devastante, che manca totalmente di senso di responsabilità e dello Stato», commenta Massimo D'Alema. «Certo - sostiene il presidente del Copasir - siamo in campagna elettorale e lui dà il meglio di sé, dobbiamo aspettarci nei prossimi giorni ulteriori

NATO

La fine delle ostilità dipende dalle scelte che farà il rais

Il presidente del comitato militare della Nato, ammiraglio Giampaolo Di Paola, ha ribadito ieri a Bruxelles che l'Alleanza continuerà la sua missione in Libia fino a quando non saranno stati raggiunti i tre obiettivi (cessazione degli attacchi di Gheddafi contro i civili, ritorno delle forze militari del regime nelle caserme, accesso senza ostacoli all'aiuto umanitario) ovvero, ha aggiunto, «fino a quando Gheddafi deciderà di fermarsi». L'ammiraglio ha insistito che su questo punto l'Alleanza e i 28 partner della coalizione «sono tutti d'accordo, inclusa l'Italia: sta a Gheddafi dire quando si fermerà».

Per Di Paola le capacità militari di Tripoli «sono state sistematicamente indebolite e degradate» dagli attacchi Nato. La missione «Unified Protector» è impegnata soprattutto in tre aree: «A Brega e Ajdabiya, per impedire che le forze del regime possano progredire ulteriormente verso Bengasi e Tobruk; nella zona centrale, e in particolare a Misurata, dove c'è la situazione più problematica e impellente; e nella zona occidentale, dove le forze di Gheddafi stanno esercitando una notevole pressione contro la popolazione berbera».

contributi all'etica».

Come non detto. Come non votato. Umberto Bossi e la «Lega che vince perché ce l'ha duro» non esiste. La parola d'ordine è: «inguattare» quella mozione. Fuori dai confini italo-padani il Senaturo non è presentabile. Dopo la «guerra a tempo» ridicolizzata dai vertici Nato, ieri alla Farnesina l'italietta del Cavaliere e del suo fido «scudiero Franco» mette in scena un'altra farsa: quella del Governo che «inguatta» se stesso. Vergognandosi di proporre agli interlocutori internazionali convenuti a Roma per la riunione del Gruppo di contatto sulla Libia, di discutere una da-